

GIORNALE DI PADOVA
POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Table with subscription rates for Padova, Annulli, Semestre, Trimestre.

Si pubblica mattina e sera

DI TUTTI I GIORNI
Numero separate centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSEZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 30 per le successive.

DIARIO POLITICO

Alcuni giornali di Roma, dei più notevoli, hanno discusso in questi giorni sulla esistenza di un trattato di alleanza italo-germanico...

Il linguaggio di quei giornali, e particolarmente del Diritto, è in assoluto contrapposto colla riserva della stampa francese a nostro riguardo...

Il Paris, ministro dei lavori pubblici, trovandosi a Modane, parlò dell'Italia in forma così simpatica, che in altri tempi le sue parole avrebbero avuto fra noi un grande successo...

Ma ora in Italia quasi nessuno se ne dà per inteso, ed è appena se il discorso del ministro francese fu riportato da qualcuno dei nostri giornali...

Lo stesso successo probabilmente avranno tra noi le dichiarazioni fatte dal ministro Broglie, nella riunione del Comitato conservatore.

Il ministro, che molti si sforzano di presentarci come un clericale arrabbiato, protestò contro l'accusa di clericalismo, che si dà al governo del Maresciallo.

Parlando delle elezioni disse che si tratta di scegliere fra il conservantismo e il radicalismo, fra MacMahon e Gambetta.

Per ciò che riguarda le nostre relazioni colla Francia, significantissima è la frase in cui dice che l'Italia non potrebbe vedere colla menoma inquietudine l'esito di uno scrutinio che fosse favorevole al Maresciallo...

Questo richiamo ad un fatto glorioso, che inaugurerà l'epoca della nostra indipendenza e della nostra libertà, è un'assicurazione a coloro che vedono già uno sbarco a Civitavecchia nel caso di un trionfo dell'ordine in Francia...

Ora che molti ragionano per partito preso e non secondo la vera natura delle cose, non si darà certamente alle parole dei ministri francesi l'interpretazione, che vi diamo noi.

E già qualche tempo che noi andiamo facendo questa bella figura. Su di che il Broglie non si è fatto alcuna illusione. Da uomo accorto, che conosce l'ambiente in cui si vive, disse di aspettarsi articoli o dispacci, che, partiti da Parigi, ritornerebbero da Londra da Berlino da Roma per sbrogliare la Borsa...

Ma non per ciò riuscirà ad impedirle. Quando l'ambiente è vizioso, anche nel fondo, richiarate dalla luna, e le mure nude, da cui si spiccano due grandi e oscurissimi quadri...

che la più schietta evidenza riesca difficilmente a farsi strada.

Lo disse il Moltke in un discorso memorabile al Parlamento tedesco. «L'Europa si trova in uno stato di diffidenza, che ci costringe a stare colla mano sull'elsa.»

Di questo stato noi siamo debitori alla guerra del 1870: il torto è di chi, avendo voluto trarre da quella guerra conseguenze che la Francia non potrà per sempre sopportare, vede ora in ogni parola, in ogni atto più semplice del suo governo una minaccia di rivincita, e diffida perfino delle sue dichiarazioni più tranquillanti.

IL CLERICALISMO IN ITALIA

All'onorevole direttore dell'Opinione.

Sg. Direttore. Mi son provato in altra lettera a dimostrarvi come, ad onta delle riforme di Lutero e di Calvino, e a dispetto delle famose «conquiste» del 1789, il clericalismo, o sacerdotismo (sacerdotism), si chiama nella chiesa anglicana, abbia da pochi anni in qua acquistato un meraviglioso ascendente oltr'Alpi.

Vediamo ora in quali condizioni si trova il clericalismo in Italia? A questa domanda ha risposto con bella disinvolture Francesco Crispi negli ameni suoi colloqui a Berlino: «Oh noi, italiani» ha detto, «del Papa e del conclave ci diamo poco pensiero. Tra noi non sono credenti. I nostri contadini vanno a messa, ma poi a preti non badano. Vediamo subito se le cose stiano come le descrive il presidente della Camera elettiva. Noi siamo col nostro clero in guerra aperta, e non è mai seggia strategia il tenere un nemico in nessun conto. Concedo che il Papa come Re non abbia partigiani in Ita-

lia. Convegno che il sentimento nazionale è sì forte tra noi che nulla potrebbero mai contro di esso i fautori del potere temporale. Ma ciò è solamente perchè i nostri preti hanno troppa carità o troppa paura per valersi, nella guerra che ci fanno, delle armi che hanno a loro disposizione. «I nostri contadini», dice Crispi, «non badano a preti, ma vanno a messa.» Che avverrebbe se fosse loro negata la messa? Se il Papa, invece di appagarsi di innocue scomuniche, lanciasse l'interdetto e facesse chiudere tutte le chiese del Regno? Pio IX non lo ha fatto e non lo farà. Ma io conosco oltramontani in Inghilterra che potrebbero faro ai quattro canti dell'isola, e la struggerrebbero tutta se potessero con tale accidio procurarsi la consolazione di dir messa alla Badia di Westminster. «Cattolici all'inglese» diceva Baretta, che poneva la ferocia di quel fanatismo a contrasto colla mitezza dei «cattolici all'italiana.» Ma che sarebbe di noi se al prossimo conclave prevalsero i sensi di cattolici all'inglese, o vogliamo alla tedesca, alla belga, alla gallica? «Del conclave non ci inquietiamo», dice Crispi. E facciamo pur Papa Gesù o Barabba! In Italia non sono credenti.

Adagio, onorevole presidente! Badiamo che si può non credere a Dio e tuttavia credere al prete. In ciò appunto consiste il clericalismo o sacerdotismo che esso tende a sostituire il prete a Dio. Vi sono spiriti pusilli che non hanno forza di appoggiarsi sul loro intimo senso del bene e del male, che rinegano l'uso della ragione e si aggirano fra le tenebre inetti a muovere un passo ove il prete non faccia lume. Dio a senso loro è molto lontano. Il prete è sempre a portata. Guardano a Dio come ad un Roi Fainéant e al prete come al Maire du Palais, al ministro responsabile che tiene dal sovrano le chiavi delle loro coscienze. Tutti i grandi riformatori dell'antico Mosaismo, e specialmente Gesù

e Maometto, esordirono coll'abolizione del sacerdozio. Essi abolirono il prete, ed in loro nome vennero dai loro seguaci istituite vaste e potenti gerarchie di preti. Il prete nel mondo cattolico non è già come dovrebbe essere un consigliere o un maestro interprete di quegli scritti e di quelle tradizioni su cui si fondano la fede e la morale di Cristo. È un essere sovranaturale, infallibile, incorruttibile, che in cose divine ne sa più di Dio, e che nella causa tra l'uomo e Dio si arroga un'autorità superiore ad entrambi. «In Italia», dice Crispi, «non sono credenti», ma sono molti che si vantano miscredenti, e che pure venuti a morte gridano: «Un prete! un prete!» persuasi di non poter agitare la partita con Dio senza l'intervento arbitrario del prete. In Italia sono molti che credono conoscere i preti d'avvicino e che professano di odiarli e sprezzarli, ma non sanno senza essi vivere o morire. «Il nostro parroco», mi diceva una buona signora, «come uomo, è una sentina di vizi i più turpi; ma come prete è un angelo, e io più volentieri mi confesserei da lui che dal Papa.»

Finchè dura in Italia questo fetichismo sacerdotale è vano per l'onorevole Crispi il cantarci che «i contadini non badano ai preti.» Ma l'ascendente morale che dà al prete il sacro carattere impresso in lui dagli Ordini maggiori o minori non è la sola arma del clericalismo. Bisogna tener conto anche dei riti e dei miracoli. I liberali italiani credono aver vinta tutta la guerra balzando il Papa dal suo seggio temporale. «Libera Chiesa in libero Stato», e andiamo innanzi. Ora perchè l'elemento religioso e l'elemento civile sian liberi, converrebbe almeno che fossero assolutamente separati; che lo Stato fosse in piazza e la Chiesa in chiesa. E noi vediamo qui il governo del progresso che permette le processioni per le vie, e saluta con vent'anni un colpi di cannone

il miracolo di San Gennaro, «Al contadino italiano», dice Crispi, «basta l'andare a messa.» No, signor Crispi, non basta la messa al contadino o al cittadino.

A Roma i teatri, nei felici tempi papali, non fiorivano, perchè spettacoli più grandiosi e più moventi che potessero aversi per danaro al Capranica o all'Argentina si offrivano a San Pietro o Santa Maria Maggiore, gratis et amore Dei. Finchè la Chiesa trova mezzi per riti sfarzosi, e finchè fa bollire il sargue dei martiri e ammiccar gli occhi delle vergini, non venga il Crispi a dirci che noi ci ridiamo del clericalismo.

Si badi che io non disprezzo i sacri riti e non nego i miracoli. Ho simpatie per chi crede, e tollero anche chi solo professa di credere. Solamente vorrei che lo Stato non imponesse i riti col tollerare le processioni in piazza, e non guarentisse a cannonate i miracoli. E tanta paura ha ancora il governo del clericalismo che non osa strappare ad esso di mano quelle armi di cui esso si serve per mantenere ciò ch'esso crede gretta superstizione, e proclamare ciò ch'esso ritiene flagrante e grossolana impostura.

Abbiate pazienza, e lasciate che io concluda con un tratto di esperienza personale. Trovandomi io a Londra, anni sono, stampai una lettera in uno di quei giornali, nel quale, dirigendomi ai capi della Chiesa cattolica romana, io domandava, se non era sommo loro vanto l'assoluta uniformità e concordia della fede, e se, ciò essendo, incombesse a tutti i cattolici, e perciò anche agli inglesi, l'obbligo di credere veri i miracoli di Lourdes, della Salette o di Prairie Le Monial ch'erano allora alla gran moda oltre Manica. Passarono i giorni e nessun rispondeva, e piovevano a quello e ad altri giornali le esortazioni e gli eccitamenti a Manning, a Cullen e ad altri, perchè non lasciassero cadere senza raccogliarlo il quanto della

APPENDICE 11 del GIORNALE DI PADOVA

LA CONGIURA DI BRESCIA

ROMANZO STORICO DI LUIGI CAPRANICA

La vecchia allora, vedendo che la vendita del Re dei dissoluti poteva capitarle male, mosse le labbra ad un sorriso, e carezzandogli il mento, rispose:

- Andiamo, mio eccelso monarca, siate buono; in fondo, che ci guadagnio nel libero commercio di questi anni maletti? Voi avrete i vostri due soldi per settimana per ciascheduna. - Allora sismo d'accordo, Pague Dieu! e ditemi, sono tutte nubili? - Ve ne sono quattro maritate. - Quelle, sapete bene, anima adorata del mio cuore, che mi sono debitrice di cinque soldi a testa. - Pel santo giorno di domenica, che legge da cani! - Si cerca di vivere, cuor mio. Ci siamo trattenuti anche troppo con questi due spregevolissimi personaggi, che ho ritratti nella verità del quadro, e coi quali non c'incontreremo più forse.

Passiamo adesso nel piano superiore del convento, e rechiamoci in un vasto salone a quadrangolo, che ha due finestre. Proprietà letteraria dei fratelli Treves

catena composta di grosse pallottole in oro. Davanti al tavolo, col seggiolone rivolto verso il monarca, sedeva un monaco domenicano, alla cui fisionomia franca, aperta, dal sorriso benevolo e dallo sguardo senza sfrontatezza e crudeltà, mal si addiceva una veste che allora vituperavano i carnefici dell'inquisizione. Era costui Guglielmo Parvi, frate domenicano e confessore di Luigi XII.

Francesco, Conte d'Angouleme, giovinetto trillustre, in piedi sopra una sedia, stava affacciato a una finestra che dava nel giardino, ove alcuni paggi si ricambiavano scherzi e lazzi, non sempre di buona società, ma che facevan ridere sgangheratamente il giovane principe, che non ascolto dava alle ammonizioni del suo precettore Arturo Gouffier, conte d'Etampes e di Caravay, signore di Boisj, di Biron di Maulerrier, caraggioso soldato, capitano esperto ed uomo di senso.

Carlo di Borbone, di soli tre anni maggiore al conte, osservava sorridendo l'alterco di questi col Gouffier, la cui faccia severa presentava un singolare contrapposto alla giovialità del suo al lievo. Appoggiato colla schiena al parapetto d'una alta finestra, col pugno sull'elsa della spada, e colla destra accomodandosi le ciocche dei biondi capelli che gli cadevano sul collareto, stava Gastone di Foix, di Nemours, bellissimo giovinetto, non ancor ventenne, e già sì prode che era soprachiamato «fulmine di guerra.» Vestiva una delle più formidabili e salde armature che fosse uscita dalle officine del celebre armiere Serafino da Brescia. I raggi della luna splen-

didamente ripercossi da quelle nitide squame metalliche, contornavano il giovane duca d'un'aureola lucente, talchè sembrava un'apparizione.

Baiardo, il «Cavaliere senza paura e senza rimprovero», conversava con Gastone unitamente a Gian Jacopo Trivulzio, governatore di Milano, e a Carlo II d'Amboise, maresciallo ed ammiraglio di Francia e governatore di Parigi. Erano tutti e tre valenti guerrieri: ma nel volto del Trivulzio e dell'Amboise traspariva l'impulso di qualche altro sentimento sotto l'espressione del soldato che combatte solo per la sua gloria per la patria e pel Re; espressione che limpida balenava negli occhi del Baiardo.

Guglielmo Gouffier, signore di Bonivet, se non d'età, già vecchio d'orgoglio, di quell'orgoglio che sotto Pavia quindici anni più tardi doveva fruttare tanta ignominia al suo paese ed al suo sovrano, se non isfuggì, non per certo ricercato dagli altri, stava ascoltando Luigi d'Orléans Duca di Longueville, il quale millantatore e vanitoso oltre ogni credere, mille fandonie contava sopra il valore da lui mostrato nella battaglia d'Agnadello, di cui aveva da lungo tempo sentita la notizia. Gouffier, fedele al sistema dei cortigiani, credendo quella bestia buona a portarlo in groppa per la rapida salita degli onori, stava il pronto sempre ad esclamazioni ed elogi.

Poco da loro distanti scorrevano in circolo Galeazzo da San Saverino, Luigi La-Tremoville e vari altri; e nel fondo ove appena giungeva il chiarore dei lumi, passeggiavano attraverso la sala conversando fra loro misteriosamente, il cardinale Giorgio d'Amboise, Arcivescovo di Rouen, primo ministro del Re, e l'Arcivescovo di Parigi.

Seduti nelle panche addossate al muro o disposti in gruppi stavano molti altri guerrieri e dignitari del clero francese i quali seguivano l'armata; poichè fin d'allora era cosa convenuta fra i ministri dell'altare, non esservi torta, anche profana, di cui essi non reclamassero il diritto dell'assaggio. Ma regnum meum non est de hoc mundo: dice il Vangelo... Il Vangelo, il Vangelo, rispondono i preti, il Vangelo siamo noi, e se quello di Cristo non l'intende, come noi l'intendiamo, sia messo all'indice.

Così parlava nel secolo XVI l'Arcivescovo di Rouen, così parla nel secolo XIX l'Arcivescovo Dupanloup. Luigi XII, dopo aver presa dalle mani del medico la tazza ed aver bevuto qualche sorso, rivolto a lui con espressione di disgusto:

«Il diavolo ti porti», disse, ma queste tue infusioni, maestro, avvelenano la bocca, gonfiano il ventre, e poi fanno causa comune coi miei malanni. Tu distruggi l'opera di messer Paratico. Noli antea affectum judicare, rispose Ruel, la cui pederteria lo trascinava a prediligere il latino sopra ogni altra lingua.

«Ma se madonna morte mi g'bbia prima che giunga il tempo dell'effetto, mi risusciterai tu col tuo noioso latino? Oh! se potessi essere certo di vivere ancora molti anni lascerei ingoiarti tutte le tue droghe. Se fosse qui il Magnifico, quasi quasi...»

«Sire, interruppe frate Guglielmo alzando gli occhi dal breviario, e figgendoli in quelli del Re, è il demonio che in questo momento vi richiama alla mente la memoria di quello stregone. Padre mio, se il consiglio credo d'assolverlo, è prova che non era tan-

to reo:»

«Si disse che il presidente Duprat lo facesse assolvere col ricambio della benedetta pietra.»

«Il diavolo mi porti s'io sapeva tutto ciò, rispose il Re rendendo a Ruel la tazza vuota. E la nostra diletta Anna l'ignorava ancor essa?»

«Non sa, ma forse fece sembiante d'ignorarlo, per risparmiarci un nuovo giudizio che avrebbe irrimediabilmente costata la vita al sedicente profeta.»

«Padre, parlando così, disse il Re colla bocca a sorriso, fate torto al vostro fondatore.»

«Sire, rispose il frate stquanto accigliato, e voi parlando così fate torto alla vostra coscienza.»

«Padre, ne chiedo perdono a Dio, riprese Luigi con faccia compunta percutendosi con una mano il petto, recitiamo un Pater ed un Ave insieme.»

«Il frate, presa la corona, intuonò la preghiera, alla quale il monarca rispose restando col capo scoperto, mentre regnava nella sala il più rispettoso silenzio.»

Solo una voce, fra tutte quelle dei cortigiani, s'udi alla preghiera, quella del Baiardo, uomo d'una fede, che in esso uguagliava il coraggio... Terminata la pratica devota, come per magico impulso, si rianimò la conversazione da ogni banda.

Il conte d'Angouleme, tolto dal balcone s'incamminava per uscire, allorchè Gouffier lo tratteneva dicendogli: «Ora correte, monsignore?»

«Ho visto nel giardino il signor di Grigaux, e voglio raggiungerlo.»

«Vi par egli conveniente ad un giovinetto d'intrattarsi con persona siffatta?» (Continua)

mia sfida senza risolvere il mio quesito in un modo o nell'altro. Gli astuti prelati tacevano, perchè il dilemma stava tra il sancire colla loro autorità quelle leggende che in Inghilterra si ritenevano ciurmerie, e il dar col silenzio ai loro confratelli di Francia la taccia di ciurmatro.

Finalmente venne fuori il dottor Newman, un uom dabbene convertito al cattolicesimo da molti anni, detto, zelante, integerrimo, e che perciò non fu mai né cardinale, né monsignore, il quale scrisse che « la Chiesa era addobbata di miccoli, e che ogni buon cattolico doveva credere tutto ciò ch'ella insegna. » Adobbata di miccoli; uno più, uno meno, tanto vale. E poi si dirà che i miccoli cadranno in lotta colla libertà e colla istruzione popolare. E Newman, e Manning, e lord Ripon, lord Denbigh, lord Bute, lord Petre e tanti altri, liberi e colti uomini, uomini di lettere, uomini di Stato, credono o professan di credere le virtù sovranaturali dell'acqua di Lourdes e del sangue di San Gaudencio? O andate un po' a credere alla libertà ed all'educazione come infallibili antidoti al clericalismo in Italia! Gg.

## Note per la guerra

I disastri dall'Asia, con un disaccordo meraviglioso secondo la loro fonte, ci trasmettono particolari sulle ultime battaglie, ma non arrivano più in là del giorno 4 corrente. Prema ora di sapere che cosa sia succeduto il giorno dopo, in cui pareva che la battaglia dovesse riappiccarsi.

Le informazioni da Costantinopoli dicono che il successo di Muktar era stato decisivo per la campagna di quest'anno, che pare l'esercito russo era in piena ritirata su Alessandropoli. Da fonte russa si pretende il contrario: si pretende che i turchi abbiano abbandonato tutte le posizioni, che occupavano, compreso Kizil Tepe, nella notte del 4, e che i russi continuassero l'inseguimento.

Finché le cose non siano messe in chiaro, finché non si conoscano le posizioni rispettivamente conservate dai belligeranti, ogni considerazione riescherebbe inutile.

Dalla Bulgaria non abbiamo notizie di qualche importanza. I russi spediscono metodicamente disastri dello stesso tenore coi quali si assicura che le parallele contro Plevna vanno avanti; e i turchi di rimando assicurano per il Profeta che Osman è in migliori condizioni che mai, ricevendo egli continuamente rinforzi d'uomini, di viveri e di munizioni. Videbitur infra.

## EMIGRAZIONE

NELLA REPUBBLICA ARGENTINA

Continuazione e fine

LA CONDIZIONE DELLE COLONIE

Le seguenti lettere vengono a confermare le nostre affermazioni sulla triste condizione delle colonie. È necessario che il Governo prenda a cuore una questione tanto importante.

Il signor Dillon propone un mezzo effettuale, che crediamo sarà preso in considerazione degli interessati.

Sr. JUAN DILLON

Commissario generale dell'emigrazione.

Buenos-Ayres.

Stimatissimo signore,

La condizione delle colonie si fa ogni giorno più affliggente. Nella colonia Candelaria il signor Casado non ha venduto il raccolto del grano dell'anno scorso calcolato in 4000 fanegas, che importano 40,000 scudi perchè dei coloni, i quali l'anno avanti gli avevano pagati fino a 8000 scudi del loro debito, quest'anno non hanno la semenza per seminare, e con pregiudizio dei suoi interessi il sig. Casado serba per loro le 4000 fanegas per seminare 8000 cuadradas arate.

Le colonie della Central Argentina vanno spopolandosi perchè il loro direttore signor Lloid mi dice che ha potuto soltanto sovvenirli di 400 fanegas di grano.

La colonia Caridad in totale sfacelo.

La colonia Florida del sig. Moreno quasi tutta abbandonata.

Nella colonia Florida andarono perdute un 500 fuerdas di grano-turco, ch'era la speranza dei coloni figli del paese e dei coloni primitivi, quali erano tutti poveri, e fondavano tutte le speranze a fine di prepararsi per la seminegione del grano sul raccolto del grano-turco che ha fallito. Che può egli fare per questi infelici il colonizzatore sig. Dillon, il quale ha 20 cuadradas arate, senza un grano di frumento per seminare? I nativi della colonia Friondo, i

quali hanno passato tutta la loro vita, difendendo la frontiera meridionale di questa provincia, e che oggi hanno preso l'aratro, non hanno una mano che li protegga.

Non sarebbe egli giusto che il Governo nazionale soccorresse tanto gli uni quanto gli altri con 200 fanegas di grano, che costerebbero soltanto 1600 pezzi forti, e che verrebbero rimborsati in fin d'anno, poichè sempre si salverebbe nel raccolto la semenza?

L'autorevole parola di lei presso il sig. ministro l'ottterebbe, e la S. V. farebbe un gran bene a tanti infelici.

Con stima sono

Della S. V.

Aff. dev. servitore

Firmato: ALFREDO DE ARTEAGA.

Buenos-Ayres 11 aprile 1877.

Al sig. Don Alfredo De Arteaga, presidente della Commissione di immigrazione.

Rosario.

Stimatissimo amico,

Ho ricevuto la pregiata sua in data del 7 corrente, e prendendo viva parte alla sofferenza della colonia Friondo, credo che il Governo farebbe qualche cosa se vedesse che coloro i quali possono e debbono farlo si mostrino disposti ad aiutare. V. S. dice che occorrono soltanto 1600 pezzi forti, ma ciò è per quella sola colonia. E quelle del Central, e quell'altra di Santa Fè e Entre Rios? Ebbene, promuova la S. V. nella sua qualità ufficiale o privata una sottoscrizione fra i proprietari dei terreni adiacenti, fra gli allevatori di bestiame, e infine fra il commercio, riuniscano almeno la metà della somma sotto forma d'un prestito ai coloni, e comunichi tutto ciò ufficialmente chiedendo il rimanente al Governo, e io appoggerò la sua domanda, che se gli interessati non vogliono far nulla, per mia parte mi restringerò a portare i fatti a conoscenza del Governo per le corrispondenti determinazioni.

Elia deve comprendere, amico mio, come nessuna cosa al mondo mi tornerrebbe più facile che rendermi popolare e vivere in pace, come si dice, senz'altra fatica che quella di trasmettere una nota al Governo chiedendo che soccorra tutte le colonie, e così, nel caso che la paia strane il mio procedere, vado a spiegarglielo.

Le colonie del centro, come la maggior parte delle colonie di Santa Fè, sono imprese particolari nelle quali il proprietario del terreno si propone di venderlo per 30,000 ps. o più la lega, e questa ghene è costata solo da tre a cinque, e in alcuni casi nulla. È quindi un negozio come un altro, e se le annate vanno male ai coloni, egli perde la vendita su cui contava, però gli resta sempre il terreno, quantunque non lo possa più vendere ad un prezzo così elevato, egli è pertanto il primo interessato direttamente a non perdere le famiglie che mercè le sue cure vi si sono stabilite.

Viene dopo il negoziante che in alcuni casi ha fatto del bene ai coloni, e in altri, del male molto, agitando loro la soddisfazione di necessità fittizie, a cagione delle quali essi contraggono dei debiti superiori ai loro mezzi; questi è perciò il secondo interessato e ad esso aggiungiamone ancora un altro, che è l'allevatore, il quale provvede gli animali pel consumo, per la riproduzione e per i lavori; egli è del pari interessato perchè le colonie hanno dato al bestiame un valore che prima non aveva.

Lo stesso dico del commercio in generale, dei Municipii, del Governo della provincia e di tutti i proprietari, atteso che le colonie sono quelle che hanno maggiormente contribuito allo sviluppo della ricchezza.

Imitino adunque il signor Casado, si muovano, raccoglano sottoscrizioni, discutano, e trattino di rimediare ai loro mali se non per filantropia, almeno pel proprio interesse, poichè se abbandonano i coloni questi profiteranno dall'occasione per saldare i conti e andare a stabilirsi in altre colonie per ricominciare da capo, non potendo mancare loro offerte, e se bene sia certo che la colonia cui lasciano soffrirà per qualche tempo, dopo quel luogo sarà occupato da altri con miglior sorte, se toccan loro buone annate.

Insomma, amico mio, si muovano costì, e io li aiuterò in quanto a me dipende; ma non è giusto il chiedere al Governo nazionale che concorra lui solo per rimediare a quei mali, trattandosi di colonie che non sono opera sua, nè sono soggette alla sua dipendenza o direzione, e che per altra parte sono stabilite in una provincia ricca, ed essendo oltre a ciò negozi particolari esposti come tutti a guadagni e perdite.

Firmato: JUAN DILLON.

Questo notizie devono almeno consigliare coloro che sono determinati ad emigrare per quelle contrade, di attendere che le attuali condizioni sieno mutate, che la sicurezza della colonia sia ristabilita, che il flagello delle cavallette sia scomparso, e che la crisi finanziaria sia cessata.

Per ora gli emigranti a qualunque classe sociale appartengano, agirebbero con somma imprudenza rivolgendosi a quelle contrade, fidando nelle false promesse degli agenti di emigrazione, perchè le persone civili e soprattutto i commessi di negozio, i computisti o le persone di simile condizione non potrebbero sperarvi alcun collocamento, gli artigiani vi troverebbero difficilmente lavoro, gli agricoltori vi sarebbero esposti a dover combattere colle cavallette e coi selvaggi.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 10. — La Voce della Verità d'oggi scrive:

« Il Santo Padre, del quale la salute è eccellente, riceveva ieri ed ha ricevuto oggi molti fedeli che avevano domandato la consolazione di riceverne la benedizione. »

FIRENZE, 12. — Ieri sera giungeva in Firenze il barone De Haymerle, ambasciatore austriaco presso la nostra Corte.

S. E. è ripartita stamane alla volta di Roma.

— Oggi deve essere arrivato, per trattarsi due o tre giorni presso l'arcivescovo Caconi, il cardinale Domenico Bartolini.

Sua Eminenza viaggia in compagnia del padre Calenzio, il dotto Felippino continuatore degli annali del Baroni.

ANCONA, 9. — Scrivono da Ancona alla Gazzetta d'Italia che la lotta nel collegio d'Osimo fra i progressisti e i costituzionali per la elezione del deputato sarà accanita. Il candidato conte Alessandro Malacari egregio patriota, appartenente al partito moderato è appoggiato da un comitato composto di ragguardevoli persone di Osimo a capo delle quali è il cav. Bellini.

Se l'esperienza ammaestra, ci scrive un nostro egregio corrispondente anconitano, la riuscita del conte Malacari è certa. Speriamo che contro le male arti dei progressisti aiutati, com'è naturale, dal governo, prevalga il buon senso degli elettori a cui diciannove mesi di governo nicotiano debbono avere aperti gli occhi.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 8. — La Defense dichiara in un breve articolo che « il Maresciallo resterà; resterà ad ogni costo e senza scendere a conciliazione con alcuna frazione di sinistra, perchè l'ultimo tentativo di simil genere è stato fatto col ministero Simon ed è andato male. »

Il Pays non sa darsi pace che un governo il quale ha a suoi ordini « legioni di gendarmi » lasci insultare il capo dello Stato da un uomo come il signor Gaubitta. Il Pays torna a raccomandare al governo di trarre in arresto il Gambetta, perchè stima che questo atto di vigore produrrebbe eccellente effetto sugli elettori.

9. — La France difende il dilemma del signor Gambetta e dice che il governo ingiustamente lo punisce come delittuoso dacchè non è che una parafasi della sentenza del signor Thiers pronunziata nel 1830: « Il Re regna e non governa. »

In altro entrefilets la France attacca i prelati che s'immicchiano nelle elezioni, i quali, essa crede, obbediscono ad una parola d'ordine partita dal Vaticano. Secondo la France è Pio IX stesso che conduce alle elezioni tutto il popolo dei cattolici francesi. (Che sciocchezza!)

SPAGNA, 7. — El Tiempo toglie dalla Gazzetta Ufficiale di Madrid e pubblica il decreto ministeriale con cui si ordina il pagamento dei coupon dei debiti ammortizzabili 2 per cento scaduti il primo luglio.

— I delegati spagnuoli, incaricati delle trattative doganali col governo francese, partirono per Parigi.

— Se dobbiamo prestar fede ai giornali ufficiosi la crisi, che minacciava il gabinetto presieduto dal signor Canovas del Castillo, sarebbe stata scongiurata.

PORTOGALLO, 5. — I giornali portoghesi continuano ad occuparsi del grande scrittore portoghese Alessandro Herculano, testè defunto. Il Diario da Noite pubblica il processo verbale di una seduta tenuta dal Consiglio municipale di Lisbona, che deliberò la collocazione di un busto nella

sala ove vengono tenute le sedute del Consiglio. Il Commercio Portogues annunzia che un egregio scultore di Lisbona modellò « il busto di Alessandro Herculano, » e che un incisore « fece il ritratto del grande poeta, il quale verrà spedito in tutto il Portogallo e nelle Colonie. »

AUSTRIA-UNGHERIA, 10. — I giornali assicurano che la Germania e l'Austria manterranno la localizzazione della guerra malgrado l'eventuale cooperazione della Serbia.

Finora non si parla di nessuna spesa militare per la difesa degli interessi austro-ungarici.

GRECIA, 4. — Una corrispondenza da Atene alla Presse dice che il governo intende di fare quanto è possibile per evitare la guerra colla Porta ed impedire una sollevazione popolare contro i turchi.

AMERICA, 2. — Il Times ha da Filadelfia:

Una burrasca terribile che si scatenò giovedì a venerdì sulla costa dell'Atlantico fece naufragare molti bastimenti e le correnti produssero gravi danni. Sono avvenuti anche dei disastri ferroviari negli Stati di mezzo; le acque hanno portato via i binari ed un centinaio di persone sono rimaste vittime della deviazione dei treni.

L'uragano ha devastato le coste da Nova Scozia a Florida, e la tempesta è stata terribile anche sui laghi. Dodici persone sono naufragate.

Una parte del ponte di ferro della strada ferrata, che attraversa il fiume Missoury a Hethon, nel Kansas, fu scalzata dalla corrente e cadde la sera del sei.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 10 ottobre contiene:

D disposizioni nel R. esercito e nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafici annunzia che in Talamello, Pennabilli, Sant'Agata Feltria, provincia di Pesaro e Urbino, e in Arena, provincia di Catanzaro è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati con orario limitato di giorno.

## CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Discorso pronunziato al banchetto di Bassano dal commendatore Vincenzo Stefano Breda, inaugurandosi le ferrovie consorziali.

Un dispaccio della Stefani in data di Bassano 8, annunziava che l'onorevole Breda nel discorso da lui pronunziato al banchetto di Bassano aveva accennato alla questione dell'esercizio ferroviario dimostrandosi favorevole alle piccole Società ed avversato alle grandi di cui ne rilevava i difetti.

Noi che avendo attentamente ascoltato quel discorso nulla avevamo addito di simile, ci siamo affrettati di procurarci da un egregio amico nostro il discorso in questione da lui stenograficamente raccolto, ben lieti di togliere con tale pubblicazione erronee interpretazioni:

« Ringrazio delle benevoli parole che furono rivolte a me e che io sento il dovere di considerare estese al Consiglio d'amministrazione della Società che ho l'onore di presiedere, non che al suo personale tecnico ed amministrativo la cui attività e zelo grandemente contribuirono la buona riuscita dei lavori. »

Il merito principale però dell'impresa appartiene sempre al coraggio intelligente delle provincie consorziate che la idearono ed ebbero la forza di farla eseguire.

È bensì vero che la riuscita sarebbe stata ben più difficile se non si fosse presentata una Società che avesse assunto l'esercizio a patti assai miti e senza garanzie di sorta alcuna. Ma è vero altresì che questa Società non avrebbe potuto provarsi a tanto se ad essa non accoppiavasi lo slancio generoso e pratico del Consorzio. Dico generoso perchè esso si contentò di avere dal Governo il ben modesto sussidio di mille lire al chilometro, vale a dire meno di quello che esso Governo ricava dalle linee fra le tasse che percepisce e le somme che ripartisce nei servizi che furono accollati al Consorzio e da questo alla Società Veneta (Bene, bravo).

Ma nella generosità fu pratico perchè intese e calcolò tanto bene che nel volgere di pochi anni i prodotti pagheranno gli interessi non solo, ma anche l'ammortamento del capitale

necessario alla costruzione delle linee, procuratosi dalle provincie mediante un prestito, restando poi ad esse tutti gli altri vantaggi morali della proprietà oltre a quelli materiali per i proventi annui che essa darebbe.

Ma non è questo il solo vantaggio che dall'esecuzione di queste linee derivi alle provincie. Esse hanno potuto dar lavoro nella costruzione e nell'esercizio ad un personale reclutato quasi esclusivamente nel loro territorio. (Benissimo).

Essi padrone delle strade ferrate, hanno potuto adottare poi passeggeri tariffe più basse di quelle vigenti nelle strade vicine, contentando così le popolazioni in due modi, cioè aumentando i mezzi di comunicazione e fornendoli a patti migliori.

Finalmente, come disse con grande gentilezza ma con altrettanta verità S. E. il presidente del Consiglio, queste provincie hanno la soddisfazione di aver dato un nobile esempio da imitare. E questo esempio sarà senza dubbio imitato perchè l'esperimento degli esercizi economici da noi incominciato deve riuscire a buon fine. Accentrando i servizi e discentrando le linee, si deve raggiungere il doppio risultato di un servizio egualmente buono con una spesa molto minore. E questo sistema se si vorrà ottenere delle economie nella spesa, si dovrà adottare anche dalle grandi società di esercizio.

Tutti questi vantaggi materiali e morali vennero e verranno dal coraggio intelligente e saggio di queste provincie, ed è dunque a ragione che io faccio la proposta di un brindisi in onore dei membri dell'Assemblea e del Comitato che le rappresentano, i quali con zelo perseverante e con intelligente operosità raggiungeranno una meta che era follia sperar. (Applausi prolungati).

Ferrovie consorziali. — Nella cronaca del nostro n. 258 del 17 settembre dopo una gita fatta sulla linea Vicenza-Treviso abbiamo segnalato i vantaggi che risentivano i viaggiatori dalle tariffe della Società Veneta in confronto a quelle dell'Alta Italia, e rimarcammo come fra Vicenza e Treviso oltre al risparmio della spesa vi fosse anche un vantaggio di tempo.

Ora sulla linea Padova Bassano aperta l'11 corrente nella quale troviamo eguale e bisogna pur dirlo inappuntabile servizio, sono attivate le stesse tariffe che per la Vicenza-Treviso, e sono combinate le coincidenze per modo che da Padova si può andare oltrechè con tutti i treni a Bassano, con due a Treviso; da Bassano oltrechè con tutti a Padova, con tutti pure a Vicenza; da Treviso tutti i treni vanno a Vicenza e tre dei quattro mottoni pure a Padova, e da Vicenza infine, oltrechè a Treviso con quattro treni tra di questi coincidono per andare a Bassano.

Il quest'ultimo luogo poi per coloro che si dirigono a Trento, a Feltre, o Belluno sono combinate colla impresa Bravo-Pallaoro, le prosecuzioni per ciascuna di dette città in coincidenza coll'arrivo di ogni treno a Bassano, come sono del pari in coincidenza combinati i treni a Bassano alla partenza dei treni XV della mattina e XIX della sera.

L'impresa Bravo-Pallaoro è provveduta di buone carrozze e fa il servizio di tutto e tra le classi distinte come lo sono nella carrozza della ferrovia.

Questo servizio combinato in coincidenza coi treni offre sul prezzo i seguenti confronti:

	I. Cl.	II. Cl.	III. Cl.
Da Padova per I. Cl. Verona a Trento L.	21.45	15.35	10.90
Da Padova per Bassano a Trento *	44.20	41.15	7.95
E quindi per quest'ultima linea			
un risparmio di L.	6.95	4.40	2.95

Oltre a ciò per Bassano si ha più comodo l'orario perchè si muove tre volte al giorno da Padova con prosecuzione diretta a Trento, a Feltre, a Belluno e due volte in ritorno dalle stesse città, mentre specialmente per la III classe un solo treno e con maggior spesa fa il servizio diretto da Padova a Trento per la via di Verona. E crediamo che l'appropria dalla combinazione della impresa Bravo Pallaoro colla Ferrovia, torni utile anche a chi percorre attualmente la linea da Feltre e da Belluno per Conegliano, Mestre a Padova.

Questa notizia che interessano tutti ma più specialmente quelli che senza rinunciare alla comodità del viaggio, cercano anche il risparmio, abbiamo creduto utile di diffondere, sicuri di adempire ad un dovere e di far in pari tempo cosa grata ai nostri lettori.

Un modellino in creta di Natale Sanavio. — Questo lavoro che il bravo artista condusse or ora nel suo studio di Piazza Castello, e che rappresenta l'insigne rivale di Tiziano, Giorgione da Castelfranco, mi pare degno di molta lode, perchè da quella piccola figurina (è alta solo 50 centimetri) traspare certa vivezza balda e gentile insieme, che ben s'attaglia a dar idea del valente in cui il viver molle e gli erotici vaneggiamenti nulla tolgono all'operosità prodigiosa. Nella pronta movenza come nella tasta vibrante il giovanile fervore del pensiero e dei sensi, s'indovina l'uomo che pure idolatrando l'arte e ad essa prodigando tutta la potenza del gagliardo intelletto, avea irresistibile bisogno di alternarne le fatiche coi diletti della musica e cogli altri, a lui pur troppo fatali, dell'infedele Lucrezia.

E v'è di più, a mio parere, in quella statuetta, v'è l'immagine di un elegante veneziano del cinquecento; giacchè tale lo mostrano quell'atteggiarsi un po' fastoso della persona, e le vesti studiatamente attillate, e i capelli con industrie negligenza ricciuti sul fronte, cadenti lungo il collo.

Egli è in piedi, la tavolozza nella sinistra, il pennello nella destra, in atto di chi pone intona attenzione al tocco che sta per lanciar sulla tela, quasi d'esso come da quello egli attenda uno dei più fulgidi effetti dello sue inseparabili mest che: espressione invero conveniente a colui che, come dice il Vasari, nel colorire ad olio ed a fresco contrafface si bene la freschezza della carne viva da costringere fin gli eccellenti d'allora a confessarsi inferiori a lui in questa parte.

Il Sanavio non ha altrimenti l'intenzione di cavar da quel modellino una statua grande. Lo esegui soltanto come saggio di un suo progetto che mi sembra per più riguardi raccomandabile. Egli bramerebbe darci, nelle dimensioni appunto di questo Giorgione, un certo numero di figurine in gesso (forse dodici, ma per ora quattro) rappresentanti i principali artisti del Veneto. Suo pensiero sarebbe di tentar l'impresa per sottoscrizione, distinguendo un getto d'ogni figura a ciascuno dei firmatari. Se questi toccassero i cento, creto potrebbe cadere ogni esemplare pel mit prezzo di cinque lire. Quale mai veneratore dei sommi che nelle nostre provincie elevarono l'arte a splendida altezza, non vorrà possedere queste immagini, ricordo di un glorioso passato, le quali se riusciranno, com'è a sperare, pregiabili quanto il saggio, creeranno onore al modesto artista!

Il secondo modellino a cui il Sanavio intenderebbe dar mano, avrebbe a figurare il Mantegna: quel Mantegna che Padova non volle ancora, onorando sé stessa più assai che il grand'uomo, onore di cospicuo monumento, il quale attestasse ai presenti e ai futuri, quanto debba sentirsi superba di novarare fra i suoi figli uno dei più colossali artisti del mondo.

P. SELVATICO.

Fanali. — Ieri sera si fece la prima prova di alcuni fanali, secondo il nuovo collocamento in Via dei Servi. Due sono i fanali cambiati di posto, e non uno solo.

Quello aggiunto nel sottoportico serve allo scopo, e viene mantenuto acceso secondo il desiderio da noi espresso ieri.

Sulla disposizione degli altri due suonano campane diverse: chi loda e chi biasima: noi troviamo che la luce riesce più egualmente distribuita, ma è naturale che qualcuno per esempio il Caffè Manin, il quale godeva di tutta la luce flashè il fanale restava sull'angolo del portico trovi la novità un po' sgarbata on che gli fu allontanato.

È un fatto che nel suo complesso il cambiamento non riuscì soddisfacente.

Mangiare e non pagare. — L'altra sera alle ore 7 1/2 circa certi Maschio Marcellino di Rovigo e Fambri Pietro di Padova si recarono alla trattoria di Ponte Mulin condotta d'Agato Antonio, e dopo aver mangiato per L. 4.50 uscirono dalla trattoria lasciando insoluto il scotto.

Avvertite le guardie municipali inseguirono i soprannominati, i quali furono arrestati in Via Sant'Agnes e consegnati alle Autorità di P. S.

Tegame o abito? — In mattina circa le ore 11 un tale in trodotto nel caffè al Ponte Molle per gustare, s'appropriò un tegame.

Avvertite le guardie municipali arrestarono l'individuo e perquisito, gli rinvennero nascosto sotto un abito da donna.

Tegame o abito? l'individuo sembrò certo un mariuolo.

Grassazione. — Ci scrivono Nella notte del 6 al 7 corrente

entre il signor Marin di Rovolon, cavaliere della propria abitazione, non gi da questi, venne assalito da quattro sconosciuti, che, spogliatolo del danaro che aveva, e senza mai poterlo parlarne se ne andarono.

**Prestito di Bari 1888.** — Nell'estrazione seguita ieri, 10, il primo premio, di L. 50,000, fu vinto dalla serie 089, n. 60. — Il secondo di L. 2,000, dalla serie 548, n. 47. — Il terzo di L. 1,000 dalla serie 582, n. 35.

**Belle arti.** — Lo scultore genovese prof. Allegretti, ha compiuto, nel suo studio in Roma, la grande statua della Agricoltura che dovrà decorare la facciata della sezione italiana alla Esposizione di Parigi.

**Che fior d'un notaro!** — Leggesi nel Piccolo di Napoli, 10: « Grande allarme ha prodotto in Napoli la fuga del notaio certificatore del Banco, che portò via un milione e mezzo di valori affidatigli da privati. »

**Un Procuratore generale.** — Lo stesso foglio reca: « Sappiamo che il guardasigilli si è deciso a mandare Procuratore generale in Napoli l'onor. Morrone, secondo era desiderio di parecchi deputati di sinistra. »

« Il comm. Calanda andrà presidente della Corte d'appello in Trani. » Ecco perciò un Ministro di giustizia, che dispone di un'alta carica nella Magistratura dietro le sollecitazioni pubblicate per la stampa da un gruppo di deputati del suo partito!!

Ci eravamo accorti di discendere, ma non credevamo di dover precipitare così presto e così basso!

**Appello agli Enologi Italiani.** — Il Comitato costituitosi in Venezia pel Carnevale 1878 venne in pensiero di affidare ad un sub-comitato l'incarico di promuovere a Venezia per quell'epoca una Fiera ed Esposizione di Vini, nelle quali fossero accolti tutti i tipi migliori delle Regioni Vinicole d'Italia, costituendo poi per quelli della Regione Veneta, più bisognosi d'incoraggiamento, oltre che il diritto di ammissione al concorso generale, anche un separato e speciale Concorso a premi. Si è inoltre deciso di aggregare all'Esposizione di vini una separata sezione per l'Esposizione di liquori, aprendo anche per questo importante ramo d'industria un apposito Concorso a premi.

Inutile sarebbe l'enumerare qui i vantaggi che possono derivare da questo progetto, qualora venga (come sarà attiva cura del Comitato) convenientemente posto in esecuzione, — vantaggi di cui godrà non solo Venezia, ma eziandio in generale la produzione vinicola italiana e più specialmente poi quella della Regione Veneta, la quale se non è pur troppo ancora (meno rare eccezioni) che ai primi suoi passi, è per giunta, salvo eccezioni ancora più rare, quasi completamente ignorata, e non ha potuto finora dischiudersi le vie del grande consumo commerciale, vera fonte di perenne ricchezza.

Primo pensiero del Comitato, testè costituitosi, è quello di dare avviso del progetto a tutti i principali vinicultori d'Italia e specialmente poi a quelli del Veneto, nella cui categoria andranno compresi, per ragioni d'affinità territoriale, anche i produttori vinicoli del Trentino e dell'Istria.

Il presente appello ha quindi per scopo di invitare tutti i vinicultori italiani ed i fabbricatori di liquori a voler far buona accoglienza all'invito che a mezzo dei giornali, loro dirige il Comitato per la Fiera ed Esposizione di vini e liquori, che si terrà in Venezia nell'ultima settimana del Carnevale 1878.

Il Comitato spera che pronte e numerose adesioni rispondano al suo appello, e si riserva poi di minutamente informare gli aderenti tutti sulle condizioni e norme che verranno con diligente studio fissate, e nelle quali si avrà in mira di ottenere per gli espositori le massime facilitazioni e di assicurar loro quanti più vantaggi risulteranno possibili.

Venezia, scalo naturale dell'Europa verso l'Oriente, può divenire un importante centro pel commercio e l'esportazione dei vini, ed il Comitato, nell'attuazione della sua impresa, non perderà di mira il proposito che la festa da lui organizzata possa esser madre, e per Venezia e per la produzione vinicola italiana, di cospicui futuri vantaggi.

Fra le persone che finora aderirono a formar parte del Comitato notiamo i signori comm. A. Bumenthal, presidente della Camera di commercio di Venezia — cav. professor G. B. Cavalletti, direttore dell'Istituto Enologico di Conegliano — barone R. Franchetti — cav. A. De Manzoni, deputato al Parlamento — conte N. Papadopoli, deputato al Parla-

mento — cav. A. Radice presidente dell'Accademia d'Agricoltura in Verona — conte A. Da Sbio — conte D. Serego degli Allighieri, assessore municipale di Venezia — L. conte Valmarana, presidente della Società del Carnevale di Venezia ecc.

Il Comitato attende parecchie altre autorevoli adesioni.

Per ogni informazione comunicazione ecc. rivolgersi al Comitato per la Fiera ed Esposizione di vini e liquori, presso E. Leiss, Campo San Gallo, Venezia.

### UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 9.

**NASCITE**

Maschi n. 2 Femmine n. 5.

**MORTI**

Barison Giovanna fu Giuseppe, d'anni 70, cuccitrica, nubile.

Sarpis Teodolinda di Maffeo, d'anni 26, civile, nubile.

Corrado Aurelio di Sebastiano, di mesi 10.

Franceschi Isabella di Ezechielle, di mesi 5.

Bollettino del 10.

**NASCITE**

Maschi n. 2 Femmine n. 0.

**MORTI**

Torresan Santa di Luigi, d'anni 19, cuccitrica, nubile, di Padova.

Bagnolesi Pietro fu Giuseppe, d'anni 21, soldato nel 1° reggimento fanteria, celibe, di Castellina in Chianti.

### R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova

12 OTTOBRE

A mezzodì verso di Padova

tempo medio di Padova ore 11 m. 46 s. 27 6

tempo medio di Roma ore 11 m. 48 s. 24 7

Osservazioni meteorologiche

seguita all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

10 ottobre	Ora 9 ant.	Ora 3 pom.	Ora 9 pom.
Barom. a 0° — mill.	789.1	788.4	789.4
Termom. centigr.	19.2	14.5	18.7
U. del vap. acq.	4.21	4.20	4.73
Umidità relativa.	48	36	55
Dir. e forza del vento	NE 1 E	2 NE 3	2 NE 3
Stato del cielo	nuvoloso sereno	sereno	sereno

Dal mezzodì del 10 al mezzodì del 11

Temperatura massima = + 14.5

minima = + 2.5

### ULTIME NOTIZIE

(Disp. particolare dell'Opinione).

Vienna, 10 ottobre.

Il dispaccio telegrafico inviato da Berlino dall'onor. Crispi all'imperatore Guglielmo, fu pubblicato nei giornali per ordine espresso dato dalla cancelleria imperiale germanica all'ufficio della stampa di Berlino. Il principe di Bismarck volle rendere manifesto, anche mediante vari atti esterni, specialmente alla Francia, che l'Italia e la Germania non solo sono in ottime relazioni fra di loro, ma che vogliono vivere unite insieme anche nell'avvenire.

Qui si assicura da ottima fonte che il ministro Melegari voleva salvare tutte le convenienze internazionali e mantenere l'amicizia colla Francia come colla Germania. Ma dopo il viaggio dell'onorevole Crispi, egli ha dovuto incondizionatamente associarsi in modo esplicito all'indirizzo politico concretato fra l'Italia e la Germania nel colloquio tra il principe Bismarck e l'onor. Crispi, ovvero dare la propria dimissioni, e cedere il portafogli al presidente della Camera. L'onorevole Melegari approvò quindi il contegno dell'onorevole Crispi.

### BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 11. — Rend. it. 77.55 77.65.

1 20 franchi 21.93 21.95.

MILANO, 11. — Rend. it. 77.55.

1 20 franchi 21.93 21.94.

Sete. Posizione buonissima: numerosi affari: prezzi di ieri.

LIONE, 10. Sete. Affari attivi con prezzi in rialzo.

### CORRIERE DELLA SERA

12 ottobre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 11 ottobre.

Il contegno prudente e punto chiososo che l'onor. Crispi ha tenuto in Londra fu oggetto di osservazioni e di commenti nei nostri circoli politici. Chiunque conosce l'indole di lui irrequieta e la vanità sua non piccola, dura fatica ad attribuire a qualche motivo diverso dai consigli dell'onor. Menabrea la condotta dell'onor. Crispi. E quindi, per quanto questi si affaticò a far smentire la notizia che l'ambasciatore a Londra gli abbia dato suggerimenti di prudenza, tutti credono che in gran parte i consigli del generale abbiano mutato nel più assoluto silenzio a Londra la loquacità di cui a Berlino diede prova l'onor. presidente della Camera.

L'onor. Crispi è giunto ieri a Parigi e fra qualche di sarà a Torino, dove avrà un colloquio con Sua Maestà. Dopo verrà a Roma e, allora, il consiglio dei ministri prenderà una risoluzione relativamente alla convocazione del Parlamento ed al programma del lavoro che nei mesi di novembre e dicembre verrà proposto all'attività dei senatori e dei deputati.

Sarebbe desiderio generale che il Senato prendesse in esame il progetto di riforma del Codice commerciale, che l'onor. Mancini ha presentato nel marzo scorso e per lo studio del quale fu dal presidente del Senato nominata una Commissione specialissima nel diritto commerciale. L'urgenza di una riforma è tanto più sentita, perchè si sa che l'onor. Mancini intende insistere affinché il Senato approvi il progetto, già approvato dalla Camera, per la abolizione dell'arresto personale per debiti. L'approvazione di questa innovazione, che molte Camere di commercio dichiararono pericolosa, potrebbe essere ammessa, se accompagnata a provvedimenti severi relativi ai fallimenti. E questi provvedimenti non possono sancirsi che nel Codice commerciale.

Parlasi nuovamente della nomina del Morrone a procuratore generale a Napoli. Lo scandalo sarebbe certo enorme.

Il presidente del Consiglio sarà qui oggi o domani, se nuovi incidenti non lo costringono a trattenerci più a lungo in Piemonte, presso Sua Maestà il Re.

V'ha chi assicura che l'onor. Zanardelli oppone nuove obiezioni alle convenzioni ferroviarie, in seguito alla visita che gli ha fatto qualche caporione dell'estrema sinistra, ma io credo che l'onorevole ministro dei lavori pubblici abbia completamente aderito alle convenzioni, le quali saranno firmate in Roma da lui e dall'onorevole presidente del Consiglio, dopochè il Gabinetto intero le avrà prese in esame ed approvate.

Il marchese de Naailles, ambasciatore di Francia, è ritornato a Roma e ieri fece visita al ministro Melegari. Le notizie pervenute all'ambasciatore francese sul movimento elettorale in Francia sono buone pel governo del maresciallo, ma chi conosce le condizioni della Francia e le agitazioni che la turbano sa essere impossibile fare pronostici che abbiano qualche fondamento.

L'ultima dichiarazione del ministro Fourtour agli elettori è francamente anticlericale, e l'evocazione delle glorie di Magenta e di Siferino deve sembrare a tutti in Italia una manifestazione di sentimenti politici ben diversi da quelli che una certa stampa

attribuisce agli uomini che oggi governano la Francia.

Lo Vaticano si ricevevano continue notizie telegrafiche dai vescovi francesi e dal nunzio a Parigi.

Il Papa accordò anche ieri numerose udienze.

È priva di fondamento la notizia che Sua Santità abbia recentemente parlato in un'udienza delle fortificazioni di Roma.

### ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

La Neue Freie Presse scrive:

« Corrono le più strane voci sul futuro impiego di Mehemed Ali nelle operazioni di guerra. Secondo il Memorial Diplomatique Mehemed diventerebbe ministro della guerra, e secondo notizie giunte da Costantinopoli all'agenzia Havas egli sarebbe destinato a prendere il comando in capo delle truppe concentrate ai confini del Montenegro. »

Ci sembra che questa ultima versione sia la più probabile, poichè è impossibile che Mahmud pascià, cognato del Sultano, permetta che un sì colto e distinto generale sia posto alla testa del serraschierato. È certo che Mehemed Ali ebbe un grandissimo merito nella trasformazione dell'armata ottomana. Quando egli assunse a Sciumla il comando supremo dell'armata, egli dovette riunire i battaglioni sparsi per le fortezze, e con essi formare brigate e divisioni. Queste divisioni, in uno ai rinforzi giunti da Costantinopoli, formarono in breve volgere di tempo corpi d'armata, e quando Mehemed Ali consegnò le truppe al suo successore egli gli poteva presentare tre corpi d'armata, in tutto 100,000 uomini, i quali grazie alla sua peripaciata ed attività sono forniti con carri di sanità, munizioni e numerose vetture, in una parola capaci ad operare.

Se si aggiunge che Mehemed Ali fu capace a riconquistare senza gravi sacrifici l'importante linea di difesa del Lom nero, e che gli si può soltanto mettere a carico una precauzione troppo spinta, si comprenderà di leggieri esser falsa la voce sparsa a Costantinopoli essere stato Mehemed Ali citato dinanzi a un tribunale di guerra.

D'altro canto la Verità, organo del ministero della guerra, smentisce questa voce ed aggiunge che tanto Mehemed Ali quanto Achmed Ejub otterranno nuovi comandi. La notizia perciò che Mehemed venne incaricato di riprendere il comando al confine montenegrino è degna di fede.

Si ha da Berlino 9:

Il principe di Bismarck è partito per Varzin questa mattina alle 9.

Una circolare di Fourtour proibisce di leggere nei caffè ad alta voce giornali, libri ecc. e di distribuire scritti e di attaccare ai muri manifestati.

### TELEGRAMMI

Parigi, 9.

Gambetta parlerà questa sera in un'assemblea a Belleville anche riguardo la confiscazione delle Gazzette che comunicano le sue viste politiche. Fourtour sostiene nel consiglio dei ministri che è certo della maggioranza.

### DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 11. — Il Debats ha un telegramma da Vienna il quale dice, che la Porta decise d'indirizzare alla Serbia una intimazione. Se la risposta non è soddisfacente consegnerà a Christic i passaporti.

CZERNOVITZ, 11. — Gurko parti per fare una forte ricognizione verso Sofia. Le truppe turche di Chefkat e di Osman riunite, s'impadronirono di parecchie posizioni senza combattimenti.

CALCUTA, 11. — La pioggia migliorò il raccolto; il pericolo della carestia nell'India settentrionale è scomparso. La situazione finanziaria è migliore.

LONDRA, 11. — La Banca d'Inghilterra rialzò lo sconto al 5.

BUKAREST, 11. — (Dispaccio ufficio russo) — I turchi levarono il ponte incominciato a Silistria. Sotto Plevna l'8 ottobre, i turchi attaccarono le trincee rumene ma furono respinti.

COSTANTINOPOLI, 10. — Ufficiale — Maktar mandò dettagli sui combattimenti del 2, 3 e 4 ottobre.

I russi furono respinti su tutta la linea.

Il Granduca li comandava; perdettero da otto a dieci mila uomini, secondo gli abitanti del paese le perdite ascenderebbero a quindicimila uomini.

I turchi perdettero 2500 uomini. Ora la maggior parte dei russi si ripiegò al piede delle colline di Karajal. Maktar pascià pose il suo quartier generale a Caradiadagh dove recentemente s'impegnò un combattimento.

Ignorasi l'esito.

Buonissime notizie dalla Bulgaria. Parecchi convogli penetrarono a Plevna. Le comunicazioni fra Plevna ed Orkanie furono ristabilite.

Gli scontri nei dintorni di Silistria e di Osmanbazar furono favorevoli ai turchi.

### ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 11. — Un Manifesto del maresciallo Mac-Mahon dice:

FRANCESI!

Voi state per votare.

Le violenze dell'opposizione dissiparono le illusioni.

Nessuna calunnia può atterrare la verità.

La Repubblica non è in pericolo; il Governo non obbedisce alle pretese influenze clericali.

Nulla potrebbe trascinarci ad una politica compromettente la pace.

La lotta è fra l'ordine e il disordine.

Se voi non volete con elezioni ostili gettare il paese in un avvenire di crisi e di conflitti; se volete la tranquillità all'interno ed all'estero, l'accordo dei poteri, la sicurezza, e il lavoro, voi voterete per i candidati che raccomando ai vostri liberi suffragi.

Rispondete al mio appello, ed io, collocato al posto che il dovere mi proibisce di abbandonare, rispondo dell'ordine e della pace.

Un Manifesto della sinistra del Senato invita gli elettori a non credere a coloro che dicono che le istituzioni repubblicane non trovansi in pericolo e che il Ministero non obbedisce alle influenze clericali.

Il Manifesto assicura che tutti i candidati ufficiali sono nemici della Repubblica; invita a rieleggere i 363.

PARIGI, 11. — Cialdini è arrivato.

LONDRA, 12. — Salisbury in un discorso a Radford disse che la guerra attuale dissipò i timori sulla potenza offensiva della Russia. È impossibile predire se la guerra si prolungherà.

In un altro discorso Salisbury spiegò i motivi della neutralità dell'Inghilterra; questa non può fare presentemente altro che dare consigli pacifici.

BUKAREST, 11. — Il capitano Haucman fu ricondotto alla frontiera avendo spedito alla Nuova Stampa Libera di Vienna corrispondenze e passaporti.

PARIGI, 12. — Una circolare del ministro di giustizia avvisa i procuratori generali d'intentare processo a coloro che spandono voci menzognere riguardo ai negoziati e alle alleanze fra le potenze estere in occasione delle conseguenze delle elezioni in Francia.

BUKAREST, 11. — Un grande monitore turco il 9 correntemente saltò in aria.

### NOTIZIE DI BORSA

Finanza	11	12
Rendita italiana god. E	77 50	77 77
Oro	21 36	21 96
Londra tre mesi	87 33	87 32
Francia	109 77	109 80
Prestito Nazionale	35	35
Obbligaz. regia tabacchi	807	808
Banca Toscana	1940	1940
Azioni meridionali	237	—
Obbligaz. meridionali	310	330
Banca Toscana	—	—
Credito mobiliare	670	674
Banca generale	—	780
Banca italo-germanica	—	—
Rendita italiana	—	—

Finanza	10	11
Ferrovie austriache	265	264 25
Banca Nazionale	838	83
Napoleoni d'oro	9 54	9 58
Cambio su Parigi	105 0	105 45
Cambio su Londra	47 40	47 50
Rendita austr. argento	119	119 25
in carta	65 30	66 25
Mobiliare	206	200 50
Lombarde	69 75	69 50

Finanza	10	11
Prestito francese 5 0/0	105 45	105 45
Rendita francese 3 0/0	69	69 22
» 5 0/0	—	—
» Italiana 5 0/0	70 50	70 75
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie Lomb. Venete	170	164
Obb. ferr. V. E. n. 1866	2 9	2 8
Ferrovie romane	77	76
Obbligazioni romane	214	213
Obbligazioni lombarde	222	223
Azioni regia tabacchi	—	—
Cambio su Londra	2 21	23 23
Cambio sull'Italia	9 14	9 14
Consolidati inglesi	95 31	95 31
Turco	007 157	027 53

Finanza	10	11
Consolidato inglese	95 31	95 31
Rendita italiana	70	70 1 1/2
Lombarde	—	—
Turco	9 7 1/2	10 1 1/2
Cambio su Berlino	—	—
Egiziano	32 5 1/2	33 1 1/2
Spagnuolo	12 1 1/2	12 1 1/2

Bartolaneo Moschin gerente resp.

### ANNUNZI

Mancia di L. 5

a chi consegnasse in Via Tadi, casa Salvatico, un cane vecchio di razza volpina, di colore caffè e latte, con collare di pakfong ingarognato portante il nome e cognome del proprietario, smarrito l'altrieri. 535

### MANCIA

a chi avesse trovato e portasse alla farmacia Sartorio e C. in Via Sal Vecchio un portamonete contenente circa L. 35 in biglietti della Banca Nazionale. 534

### STABILIMENTO

Scherma e Ginnastica

Cesarano

Dal 1° di Ottobre è attivato il seguente orario:

Lo Stabilimento è aperto dai signori soci dalle 7 ant. alla mezzanotte, ad eccezione dalle 3 alle 4 che ha luogo la ginnastica dei figli soci e cioè Lunedì, Martedì e Venerdì per le bambine, e gli altri giorni per fanciulli.

Nella lezione di ginnastica delle bambine, va pure compreso quella di ballo, alla quale possono essere ammessi anche i fanciulli.

LEZIONI DI BALLO PER ADULTE

Dalle 6 1/2 pom. alle 7 1/2 nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Venerdì.

SCHERMA

L'esercizio e le lezioni di scherma hanno luogo in tutte le ore, sono da prescegliersi però quelle dalle 10 alle 1 pom., dalle 4 alle 6, e dalle 8 alle 10 pom.

Il corredo è carico dello stabilimento ad eccezione dal quanto.

SKATING RINK

In apposito locale si può addestrarsi a questo esercizio in tutte le ore in cui lo stabilimento è aperto. Alla Domenica i locali sono esclusivamente preparati per pattinaggio ed alla sera avvi la solita festa con musica. I signori soci di giorno hanno libero ingresso e di sera pagano Cent. 50, gli avventizi di giorno pagano Cent. 50 e di sera Lire 1 compreso l'esercizio. 5-519

### D'AFFITTARE

pel pross. 7 Ottobre ed anche prima

CASA civile di recente ristrutturata con bella esposizione di mezzogiorno. Rivolgersi in Via Rogati al Negozio di Prestinaio. 23-489

### FARMACIA GALLEANI

Vedi avviso in 4° pagina

### SPETTACOLI

Gabinetto ottico-meccanico. Piazza Unità d'Italia, aperto tutti i giorni dalle 11 antim. alle 11 pom.

**Farmacia della Legazione Britannica**  
Via Tornabuoni, 17 con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE  
**Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper**

Rimedio rinomato per le Malattie Bilirose, mal di Fegato, male allo stomaco, ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'ingestione, per mal di Testa e Vertigini. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimati impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portano via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. — Prezzo in scatole franchi 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigendone le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. 1.40 o 2.40.

Si trovano in Padova presso le farmacie CERATO e da PIANER E MAURO; a Venezia Zampieron, Pivetta, Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emannelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 5-489

**Testi Universitari**  
PUBBLICATI  
dalla prem. **Tipografia F. Sacchetto**  
in Padova

BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.—  
Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1878, in-8. 8.—  
CORNEWAL LEWIS. — Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzatti. Padova 1868, in-12. 2.—  
FAVARO prof. A. — L'Integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Amster. Padova, 1872, in-8. 1.50  
Idem Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. 10.—  
KELLER prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in-12. 2.50  
MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. 6.—  
SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. 3.—  
SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. 8.—  
SCHUPFER prof. cav. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. 10.—  
Idem La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vol. I. 6.—  
TOLOMEI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione, Padova 1874 75, in-8. 8.—  
TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. 10.—  
Idem Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure 2.—  
Idem Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. 6.—

**DE LEVA prof. G.**  
Storia Documentata  
**di Carlo V**  
IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA  
Lire 27 — Pubblicati i vol. I, II e III — Lire 87

**Avviso** Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

**SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24**  
**del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano**  
Via Meravigli

(Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franche a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella "Gazzetta Medica" (Firenze 27 maggio 1887). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la **VERA TELA ALL'ARNICA** della Farmacia 24 DI OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli.

perchè già conosciuta non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima. Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi Calla, giberis o vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, odore fetore ai piedi, non che per dolori alle reni con perdita ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi *REVUE MÉDICALE* di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Telle sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezza della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati **Si diffida** di demandare sempre e non accettare che la **Tela VERA GALLEANI** di Milano. La medesima, oltre la firma del preparatore viene controsegna con un timbro a secco: **O. Galleani, Milano.**

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869) Torino, il 2 febbraio 1868.

**Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano**  
Ho voluto provare su me stesso, per una ostinata lombaggine, la vostra **Tela all'ARNICA**, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: e siccome potei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali casi, è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile. Professore RIBERI Coste L. 2, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 2.00.

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione, mediante le **Pillole Vegetali**

depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi finora conosciuti

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrarne l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla decrasia del sangue o da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. **Alessandro Garbarini**, cav. L. Panizza, non che del cav. **Achille Casanova**, che le sperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell' *inappetenza*, nelle *diarree*, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle *nevralgie di stomaco*, nella *stitichezza*, nell' *epatite cronica*, nell' *itterizia*, nell' *ipocordriasi*, e principalmente contro gli *ingorghi del fegato*, della *milza*, *emorroidi*, *crampi e formicolii* causati dalla presenza di sangue, tanto encefalici ed usati dal defunto dottor Antonio Trezzi.

Siciliana, 15 marzo 1874. Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che da ben 14 anni affetti da sifilide divenne terziaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di *specifico* che non furono esperimenti su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate **Pillole vegetali** depurative del sangue mi trovavo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione.

In fede di che mi ralfermo suo devotissimo G. TAMINI Cancelliere della Pretura di Siciliana

Prezzo: Scatola da 18 Pillole L. — 80 id. id. 26 id. — 1.50

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste **PILLOLE ANTIGONNORRHOICHE** del pr. D. C. P. PORTA

adotte dal 1851 nei sifilicomi di Berlino. (Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg*, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.; che da vari anni sono usate nelle cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova-Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al **Galleani** cospicua domanda, onde sopprimere alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4 pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., niuno può presentare attestati così suggestivi, della pratica come codeste Pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ad i purganti drastici od ai lassativi, combatte i catarri di vescica, la così detta ritenzione d'orina, la renella, ed orina sedimentose.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati. **Si diffida** di domandare e non accettare che le vere **Galleani** di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873. **Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.**

La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili **Pillole antigonorrhoiche**, ciò che non potei ottenere con altri trattamenti aggiungero che, ancor prima di questa malattia trovavo nel *raue* da notte del fondo catarroso, ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altro scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre vostro servo **ALFREDO SERRA, Capitano** Contro vaglia postale di L. 2.00 la scatola si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle **Pillole Bronchiali e Zuccherini** del prof. PIGNACCA di Pavia (37 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti ed insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'espertazione, e così liberandoli da catarri Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai salassi od alle mignatte.

Firenze, 24 dicembre 1872. Preg. sig. Galleani, Farmacista, Milano.

Dio sia benedetto, dacchè faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritornò la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo **DON SERAFINO SARTORIS, Canonico** Milano, 10 ottobre 1872.

**Caro sig. Galleani.** Mercè le vostre Pillole Bronchiali potrei essere scritturato per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ordinario della mia voce, non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa botta.

Vostro affezionato servo **FRANCESCO CONDARINI** Via S. Raffaele, n. 12

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1.50. — Alla scatola i Zuccherini L. 1.50. — Franco L. 2.70 contro vaglia postale in tutta Italia.

**RIVENDITORI A PADOVA:** **Pianeri Mauro**, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — **Luigi Corradello**, Via Vescovado e Farmacia all'Angelo — **Santi Beggato** farmacista — **Bernardi e Dorer**, farmacista — **Pertile**, farmacista, Via S. Lorenzo — **Sartorio e C.**, farmacista, Via Sal Vecchio — **Roberti**, farmacista, Via Carmine — **Santi Pietro**, farmacista.

Per comoda e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree. La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di **consiglio medico**, contro rimessa di vaglia postale. **Scrivere alla Farmacia di 24. Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano** 69-49

**RACCONTI E ROMANZI**  
Pubblicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

**Ferrari P.**  
**El Libreto**  
de la Cassa de Risparmio  
Commedia in 3 Atti — in-16 — Cent. 75.

**Spielhagen**  
**Rosa della Corte**  
Traduz. dal tedesco. — in-12 — Lire 1.

**Antonio Zardo**  
**Al Villaggio**  
in-12 — Cent. 75

**Monselvi Redenta**  
**Maria**  
in-12 — Cent. 75

**Minto A.**  
**L'Aurora d'un Uomo Grande**  
Commedia storica in 5 Atti — in-8 — L. 1

**Selvatico P.**  
LA QUESTIONE DEL NUOVO MU-  
SEO. Osservazioni e schiarimenti.  
Padova, in-24 — L. — 30

L'INSEGNAMENTO ARTISTICO  
nelle Accademie di Belle Arti ed  
Istituti Tecnici. Padova, in-8 "1."  
L'ARTE NELLA ESPOSIZIONE DI  
PADOVA DEL 1869. In-16 "50

**Selmi A.**  
DELLA FABBRICAZIONE E CON-  
SERVAZIONE DEI VINI. II. ediz. L. 2  
DEI COMBUSTIBILI E DEI ME-  
TODI DI RISCALDAMENTO DE-  
GLI AMBIENTI. Padova, in-12 "2"  
CONFERENZE SCIENTIFICHE-PO-  
POLARI tenute ai maestri elemen-  
tari. Padova, in-12 "2"

**RACCONTI E ROMANZI**  
Pubblicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

**Guerzoni prof. G.**  
Un  
**Materialista in Campagna**  
Padova, 1877 in-8 — Lire 2

**Evangelisti G.**  
**Racconti Sociali**  
in-16 — Lire 1.

**Rusticini C.**  
**Adolfo Nelli**  
in-16 — Cent. 75.

**Saccardo dott. A.**  
**Colfosco**  
in-12 — Lire 1.50

**Bernardi dott. L.**  
**Il Sacrificio ossia le due Amiche**  
Dramma in 3 Atti, in-16 — Cent. 50

Premiata Tipografia Editrice  
**IL DISEGNO**  
ELEMENTARE E SUPERIORE  
AD USO  
delle Scuole pubbliche e private d'Italia  
PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE  
Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire

Padova - F. SACCHETTO - Padova

**Pertile prof. Giambattista**  
**ELEMENTI**  
DI  
**Diritto Internazionale Moderno**  
per servire alla scuola  
Padova, Tip. Sacchetto -- I vol. in-8. - Lire 6

**DIZIONARIO**  
DI  
**GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE**  
compilato a cura degli avvocati  
**L. LUCCHINI E G. MANFREDINI**  
professori pareggiati nella R. Università di Padova

RACCOLTA ALFABETICA P A GIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI  
pronunciate dalla Magi stura del Regno nel decennio dal 1865 al 1875  
Padova 1877 — Tipografia Sacchetto

**Pubblicato il fasc. 5, it. Lire UNA**

G. Cappelletti **STORIA DI PADOVA** Prezzo Lire 15  
Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.